

S. Antonino si sveglia con il presidio

di MARCO GIAVELLI

S. ANTONINO - Ombre lunghe tra i primi raggi di sole che infrangono la gelida quiete dell'inverso. Sono quasi le 10 di lunedì mattina quando sul piazzale della stazione spuntano le prime facce No Tav. Uno di loro issa subito la bandiera col treno crociato al palo del divieto di sosta. Intanto il baule della macchina sforna seggiole e tavolini da campeggio, teloni e sacchi neri pieni di aste metalliche che aspettano solo di prendere forma. Giusto il tempo di capire come si fa: nemmeno mezzora e il nuovo presidio No Tav è già in piedi. La località è quella dell'ex scalo ferroviario di

richiede procedure di esproprio. Per gli altri quattro carotaggi in programma a Sant'Antonino si prevedono invece tempi più lunghi: due sono infatti di proprietà privata (Vignassa e case Cattero, zona a monte del Cresto), due di proprietà comunale (ponte della Rossa

una copia della richiesta - spiega il sindaco Antonio Ferrentino - *Noi non daremo alcuna autorizzazione: ricordo però che non siamo in una procedura negoziale, ma espropriativa secondo i termini del Dpr 327. Se ci saranno gli estremi per presentare delle osservazioni lo faremo, abbiamo sette giorni di tempo, altrimenti procederanno. Non terremo nascosto nulla: affiggeremo sulla*

Alla stazione, sui terreni delle Ferrovie dove non serve espropriare il terreno

porta del municipio tutte le informazioni del caso».

e zona del canale scaricatore, tra l'area industriale, il cimitero e l'autostrada). Al Comune le raccomandate per la

Ma torniamo al presidio. L'idea di

firme proprio per chiedere al Comune di informare tempestivamente i cittadini sulle pratiche e le documentazioni che verranno presentate al sindaco e all'ufficio tecnico per i previsti carotaggi. Il via libera al nuovo presidio è stato poi ufficializzato domenica a Susa, durante il coordinamento dei comitati, mentre in serata lo stesso Cantore lo ha annunciato al microfono al termine della fiaccolata di Bruzolo.

Alle 10 di lunedì mattina si sono ritrovati in cinque o sei, ma il numero di attivisti è lievitato in un amen. Alle 11 erano già una trentina. Montato il primo gazebo, sono arrivati i rinforzi: cordoni, spaghi e tiranti per dare stabilità alla struttura e per legare le bandiere. Ci sono pure le telecamere: una troupe della Rai effettua

alcune riprese per "Ambiente Italia", che sabato su Raitre tornerà a parlare di Tav. Poi ecco il secondo gazebo: un gruppo si tira su le maniche per montarlo, altri vanno a rovistare in tutti gli angoli del piazzale per raccogliere il legname abbandonato. Arriva anche un bidone per accendere il primo focolare. Mancano solo più le provviste, per il resto gli

ingredienti ci sono tutti. «E stasera che dite, pasta al pesto?», la butta lì Marco Rege, già entrato in pieno clima da presidio. Sa bene che quelle che li attendono saranno giornate campali, perché d'ora in poi nessuno potrà pensare di lasciare sguarnito il presidio. E già si pensa alla notte. «perché ormai - dicono - ogni momento è buono».



Sant'Antonino, sito S85 della mappa dei sondaggi Lf.

Questo infatti, secondo le sirene che suonano da giorni nel movimento No Tav, potrebbe essere il prossimo sito dove i tecnici tenteranno di entrare. Anche perché lì giocano in casa: il terreno è già di proprietà di Rfi e dunque non

Gli attivisti montano il gazebo

procedura d'esproprio sono arrivate sabato a mezzogiorno: «Abbiamo subito inviato all'avvocato Lamacchia



già sabato mattina al mercato, dove il consigliere di minoranza Fabio Cantore ha raccolto un centinaio abbondante di

